

Signor Presidente del Consiglio,

Gentili Autorità e gentili ospiti,

Care colleghe e cari colleghi,

Desidero, innanzitutto, unirmi all'amico Silvio Albini nel ringraziare le persone che sono qui con noi, sul palco, a inaugurare questa edizione di Milano Unica.

Ringrazio il Professor Monti, Presidente del Consiglio, che con la sua presenza testimonia concretamente l'attenzione del Governo verso l'industria e, in particolar modo, verso quelle filiere, come nel caso del Tessile e Abbigliamento, che sanno portare l'Italia nel Mondo, ma anche attrarre il Mondo in Italia.

Ringrazio e saluto con affetto l'amico Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, che torna a Milano Unica dopo esserci stato, quasi in incognito, solo qualche mese fa, nell'edizione di Febbraio, per incontrare qualche collega e illustrare il suo programma. Milano Unica gli ha portato bene e Lui non ci ha certo dimenticati.

Un caro saluto e un grazie anche a Riccardo Monti, presidente dell'Agenzia ICE e collega nel consiglio di amministrazione di Simest; da Lui ci aspettiamo molto, anche perché la reciproca collaborazione è partita 'col botto', con le iniziative di MU in Cina e ora siamo pronti a osare sempre di più nel sostegno alle nostre esportazioni.

Da ultimo, permettetemi di fare i complimenti a Silvio Albini, per il suo bel discorso e per la dedizione che sta mettendo a disposizione di Milano Unica. E' il caso di dire che i presidenti che si sono finora succeduti al vertice di questa fiera sono veramente l'espressione più positiva, fattiva, ma anche generosa e solidale, della nostra imprenditoria. A partire dal caro amico Paolo Zegna, a Pigi Loro Piana, e ora, a Silvio Albini. Insieme, stiamo facendo un bel lavoro di squadra e, come dirò tra un attimo, è proprio ciò che serve, nel senso più ampio del termine.

Forse è questo palco da podio che mi fa pensare alle recenti Olimpiadi. Il successo dei nostri sportivi ha fruttato qualche medaglia in più del previsto e ciò ha spinto tutti a pensare al prossimo appuntamento, tra quattro anni, a come fare di più e meglio. E' un'ambizione di crescita che è molto simile a quella che abbiamo in senso economico; ma come potremmo vincere più medaglie se dovessimo ridurre il numero delle palestre?

Tolto il condizionale e passando al presente dell'economia reale: come possiamo esportare di più se produrre - nel nostro Paese - è sempre più difficile, sempre più costoso? Pongo questa domanda, non per attribuire delle colpe ma per trovare, insieme, delle soluzioni.

Soprattutto perché Lei, Professor Monti, ci ha già dimostrato di esser capace di costruire buone soluzioni, orchestrandole con gli altri protagonisti del panorama comunitario, a partire dal Governatore della BCE, Mario Draghi.

In una Sua intervista molto bella, pubblicata sul Sole 24 Ore del 29 Agosto, Lei ci ha spiegato come la Germania rischi un autogol paradossale, a causa dell'eccessiva offerta di moneta che può alimentare una spirale inflazionistica, ma ci ha pure ricordato come non esista solo il CLUP ma anche il Costo del Capitale per Unità di Prodotto. E' purtroppo vero! Così com'è vero che la situazione è addirittura peggiore. Perché ci

sono anche il Costo dell'Energia per Unità di Prodotto e il Costo della Fiscalità. Nelle nostre imprese, aperte alla concorrenza internazionale, tutti questi costi sono lievitati; direi addirittura esplosi. Quello dell'energia, per esempio, sia per la parte termica sia per quella elettromotrice, è cresciuto di ben il 30% in dodici mesi, soprattutto a causa delle componenti A-UC, ampliando a dismisura il differenziale a nostro svantaggio rispetto ai nostri competitors Europei.

Figuriamoci, poi, quando andiamo fuori dall'Europa e dobbiamo scontare l'effetto di un Euro sopravvalutato, rispetto ai nostri fondamentali, ma anche pagare dazio. Proprio nei Paesi più attraenti per il loro ritmo di crescita, come il Brasile, la Cina, la Russia.

Non è solo la Germania a rischiare l'autogol con l'inflazione, che volendola evitare si comporta in modo da portarsela a casa. Anche noi rischiamo un autogol quando, volendo la crescita, la rendiamo impossibile perché zavorriamo l'industria!

Con il Suo aiuto la BCE ha disinnescato la trappola che porta più Paesi all'autolesionismo, con un effetto opposto al cosiddetto *win-win*. Spero che anche le decisioni dei prossimi giorni, a partire da quella della Corte Costituzionale tedesca, rafforzino una nuova prospettiva per tutti.

Come in America, potremo passare dallo 'Yes We Can' al 'Moving Forward'. Dobbiamo andare avanti, sbloccare il Paese!

E guardando proprio a cosa succede oltreoceano, è significativo che il primo obiettivo del Presidente Americano, se verrà riconfermato, sia quello di fare più industria manifatturiera. Perché il Popolo Americano ha capito che se vuole tornare artefice del proprio destino non può vivere di solo consumo, oltretutto finanziato a debito, ma deve tornare a produrre. Con l'orgoglio competitivo del 'Made in USA'.

E anche noi dobbiamo tornare all'orgoglio del vero 'Made in Italy'. Perché anche noi, per tornare a crescere, abbiamo bisogno di più industria; per far circolare i redditi e disinnescare le tensioni sociali. Che se non sono ancora esplose è solo per il grande credito che Lei, insieme ai suoi Ministri, è riuscito a conquistarsi. Ma il credito a favore delle imprese e delle famiglie è sempre di meno; non abbiamo tanto tempo a disposizione.

Ce la possiamo fare? Certo, ma con meno costi! Come insiste a ricordare l'amico Giorgio Squinzi. Dobbiamo intervenire, soprattutto, a favore di quei settori e quelle imprese che sono in grado di sostenere la bilancia dei pagamenti. Dimostrare che si punta a incrementare l'attivo del nostro saldo commerciale, sarebbe un gran bel messaggio anche per i detentori dei nostri titoli di debito pubblico all'estero.

Obama è convinto che l'industria americana possa riprendersi e tra i fatti che gli danno speranza, l'altro giorno, ha citato l'esempio di una 'family business' del Montana che, quando è stata colpita dalla recessione, non ha chiuso gli impianti, non ha licenziato il personale. Perché quello era e rimane il capitale più importante per poter ripartire dopo la crisi!

Professor Monti: qui davanti a Lei, le imprese del Tessile e Abbigliamento, sono tutte come quelle del Montana di Obama!

E il compito che abbiamo da affrontare assieme, tutto sommato, è anche più facile che in America. La differenza tra noi e loro l'ha spiegata il suo predecessore, Romano Prodi, al convegno di Cernobbio. La Apple non può tornare a produrre in America, non per una questione di costi ma perché la *supply-chain* è ormai tutta in Cina.

Noi, invece, abbiamo ancora delle filiere domestiche per quanto debilitate dalla crisi e da un sistema Paese che - anche prima della crisi - non ha mai saputo veramente fare squadra con la propria industria.

Quella delle Moda è un buon esempio in positivo, anche per la sua capacità di essere ambasciatrice dell'Italia nel mondo. Tutti la dovremmo salvaguardare; non soltanto la punta dell'iceberg, quella che sfilava sulle passerelle, ma anche ciò che vi sta dietro e che permette una continua innovazione dei prodotti e dei processi. Il segreto del nostro successo poggia ancora sull'integrità della filiera.

Siccome ho parlato di soluzioni da trovare assieme, mi limito a un esempio.

Abbiamo bisogno il riconoscimento dello status energivoro a favore delle nostre imprese, attraverso il corretto recepimento della Direttiva Comunitaria n. 96 del 2003. In questo modo potremmo essere esentati da certe accise, con un effetto in riduzione delle tariffe e del costo per noi, di almeno il 10%! Né più né meno come già avviene per altri comparti produttivi e senza incappare nel divieto all'aiuto di Stato. Per inciso, si tenga presente che nel valore di un metro di tessuto, l'incidenza energetica complessiva è spesso superiore al 25%!

Professor Monti, proprio come Lei, noi stiamo già facendo la nostra parte; molti di noi stanno pagando rendimenti negativi, nelle loro imprese, solo per essere pronti a riprendere a correre, quando ci saranno le condizioni per farlo. Altre nostre imprese, spesso di maggiori dimensioni, fanno da rompighiaccio sui mercati più lontani, confermando la capacità di tutto il settore, preso nel suo complesso e nella sua interconnessione, di esportare più di quanto importa. Quest'anno prevediamo che il nostro saldo commerciale sia addirittura del 10% superiore rispetto al 2011!

In conclusione Signor Presidente, non mi resta che un incitamento: ci alzi la palla e noi andremo in schiacciata! Sui mercati di tutto il mondo, aiutando il Paese a strapparsi fuori dalla crisi.

Insieme – ma con le condizioni giuste – possiamo ancora salire sul podio alle Olimpiadi più importanti. Quelle che si giocano tutti i giorni, sul campo dell'economia reale. Ce la possiamo fare! E se siamo qui, oggi, è perché lo vogliamo fare!

Grazie per l'attenzione.

Milano, 11 Settembre 2012

Michele Tronconi

Presidente di Sistema Moda Italia